

Psicoanalisi ed Estetica – Risignificazione dei conflitti psicotici e reciprocità creativa

di *Antonio Sapienza*

Abstract

Fonti di ispirazione che popolano gli universi di estetica e psicoanalisi sono usati per costruire modelli mentali, visioni di approccio, conflitti emotivi legati a livelli psicotici. La presentazione clinica è effettuata attraverso fotogrammi emozionali. I movimenti della coppia analitica sono studiati legati alla funzione di ri-significare blocchi psicotici e così di riaffermare il dialogo analitico e di promuovere la reciprocità creativa, come base per la crescita mentale.

Parole - chiave: estetica, conflitti psicotici, reciprocità creativa, identità.

Di mattina scurisco
Di giorno ritardo
Di pomeriggio imbrunisco
Di notte m'infiammo
Ad ovest la morte
Contro la quale vivo
Dal sud rapito
L'est è il mio nord
Gli altri che raccontino
Passo per passo:
Io muoio ieri
Nasco domani
Cammino dove c'è spazio:

- Mio tempo è quando.

“Poética I” - [Nova York: 1950] in ‘Nova Antologia Poética’ – São Paulo – Companhia das Letras: 2005, p.141.

Vinicius de Moraes (1913/1980). [Traduzione libera dell'autore]

Questo scritto é diretto agli psicoanalisti contemporanei con esperienza nella pratica clinica¹; la sua fonte più esplicita è quella del quotidiano clinico, da dove sono stati

¹ “The ethos of Psychoanalysis” – p. 34.

estratti, in epoche diverse, scene e vignette di sedute e supervisioni analitiche, che saranno presentate come un'insieme di fotogrammi. Il termine fotogramma è preso in prestito dallo psicoanalista britannico Wilfred R. Bion (1991, I, p.646) e sarà usato secondo la seguente accezione: “un ritratto analogico che registra fenomeni mentali come se fossero visti”².

Così, sarà presentato un montaggio di quattro fotogrammi e, dal momento che viene privilegiata la logica intuitiva, saranno denominati fotogrammi emozionali. Partendo da ognuno di essi sarà sviluppato un breve esercizio, da un vertice estetico-psicoanalitico, con l'obbiettivo di mostrare momenti nei quali si manifestano *conflitti estetici* nella coppia analitica e una possibile apertura, perché, noi analisti, si possano pensare percorsi di mobilitazione e di sufficiente discussione per l'espansione e l'elaborazione della *reciprocità estetica* (Williams, 2005).

Le fonti d'ispirazione mantengono un vincolo intimo con la ricerca di contenitori dotati di capacità di *rêverie* (Sapienza, 1999) e segnalano vie di ricerca per ravvivare le nostre riserve di intuizione esercitata psicoanaliticamente, mirando promuovere la personalizzazione dinanzi alle minacce di depersonalizzazione (Resnik, 2001)³.

Il libro “The Vale of Soulmaking” (Williams, 2005) di Meg Harris Williams riunisce una vasta gamma di riferimenti e costituisce una fonte preziosa per lo studio dei modelli mentali del *self* creativo degli umani; i capitoli ottavo, “Creatività e Controtransfert”, ed il nono, “Poetica post-kleiniana”, sono stupendi. L'autrice realizza un fine lavoro di ricerca mirando allo studio delle origini culturali radicate nel mondo della Poesia, Filosofia, Mitologia, Letteratura, Pittura, Scultura, Musica, Teatro, Cinema e Danza e stabilisce significativi ponti per il lettore interessato ad indagare e accompagnare la raffinata metodologia poetico-psicoanalitica riferentesi al modello “post-kleiniano” della mente.

Passo ad esporre i fotogrammi emozionali attinenti al tema proposto.

Fotogramma 1: La bella principessa imprigionata in uno spazio blindato

Come svegliarsi senza sofferenza?

Ricominciare senza orrore?

Il sonno mi ha trasportato
in quel regno dove non esiste vita
e io resto inerte senza passione.

Come ripetere, giorno seguente dopo giorno
seguente, la favola inconclusa,
sopportare la somiglianza delle cose aspre
di domani con le cose aspre di oggi?

Come proteggermi dalle ferite

² Al lettore interessato nell'approfondire la ricerca riguardo alcuni concetti legati all'Opera di Bion presenti in questo scritto, segnalerei alcune note che si trovano nel libro scritto da Paulo Cesar Sandler (Sandler, 2005) e che saranno indicate a fine pagina.

³ “Schizophrenia, theory of” – p. 659.

che lacera in me l'avvenimento, qualunque avvenimento
che ricorda la Terra e la sua porpora
insensata?

Ed inoltre quella ferita che mi infliggo
ad ogni ora, carnefice
dell'innocente che non sono?
Nessuno risponde, la vita è di pietra.

“Acordar, Viver” – Carlos Drummond de Andrade –
Poesia Completa – Ed. Nova Aguilar – Rio de Janeiro: 2003 – p. 1394. [Traduzione
libera dell'autore]

L'analista, escludendo quello che riconosce della sua psicopatologia, decide di raccontare nella seduta, in un momento che considera propizio, il seguente sogno alla sua analizzanda: “tu eri sola e persa in uno spazio cosmico, isolata e come blindata da un campo energetico, estremamente angustiata e senza riuscire ad emettere nessuno tipo di suono e di voce umana; questa scena mi ha ricordato una parte di un'episodio del film “Guerre stellari”(del cineasta George Lucas) nel quale una nobile e bella principessa è bloccata e inaccessibile, rinchiusa e imprigionata in un campo di forze”. L'analizzanda, generalmente riservata, distante ed estremamente reticente, disfa una maschera facciale di inespressività congelata, comincia a verbalizzare quando si riconosce di entrare in stati mentali simili a quelli che ricordano stati di catalessi, quando lo “svegliarsi e uscire dal letto” diventa quasi impossibile. Dice inoltre che, alle volte, ha il seguente vissuto: nella seduta, alcuni dei suoi silenzi prolungati, dopo alcuni interventi dell'analista, corrispondono al suo “sparire spirituale” dalla sala di analisi. Resnik (2001) denomina il fenomeno di espulsione per “trasporto” massiccio del self, e lo associa ad una variante dello splitting del funzionamento psicotico. Nell'esperienza clinica, si potrebbe pensare di cogliere livelli non verbali di questa complessa fenomenologia di evanescenza “spirituale”, come se lì rimanesse soltanto il corpo “fisico”; il fatto è che il contatto emozionale si è ristabilito, con l'esposizione delle configurazioni di immagini visuali “sognate” a distanza dall'analista e che ha utilizzato, come associazione al “sogno”, una produzione culturale, ossia un frammento di un conosciuto intreccio cinematografico. Si apre così la possibilità di dare forma ad un vissuto di conflitto estetico tra due persone, nella sala di analisi.

La comunicazione del sogno “notturno” dell'analista potrebbe, per questa paziente, avere altri destini. La non-comunicazione eventualmente potrebbe anche provocare altre repercussioni, sia nell'analista, sia nella coppia. Tra le altre osservazioni sorge la seguente domanda: Quali associazioni emergeranno?

Potremmo anche proporre la seguente questione all'analista: che cosa l'ha ispirato a decidere la comunicazione? Forse, quando ci fosse una conferma significativa con l'analizzanda, sarà compito dell'analista mantenere un'attitudine critica quanto ai suoi poteri magici magnetici, fascino e convinzione illusoria nell'onnipotenza del

pensiero; ciò potrà diventare “adorabile” agli occhi della analizzanda e vice-versa, con la possibilità che ambedue rimangano catturati da illusioni di seduzione narcisista; vedere i ricchi testi di Paul Claude Racamier (1992, 2001), nei quali sono descritti, con elegante senso critico, certi giochi di farsa sessuale, classicamente denominati di transfert erotico.

La ricerca psicoanalitica di queste due direzioni potrà aprire nuovi interrogativi per la coppia analitica, come elementi aristocratici, volendo l’analizzanda imporsi come ultra-speciale, avendo come obiettivo incantare e assorbire l’analista, come “coppia di stelle congelate e imprigionate dal successo e dalla fama”.

Se tutti e due rimarranno cechi a causa del patto mortifero, ci sarà nuovamente l’implosione della scena esposta e la disintegrazione dell’immagini che seguono le tracce del conflitto estetico, con la distruzione degli embrioni di reciprocità estetica; i rischi di aborti dell’insight⁴ in analisi saranno dovuti agli attacchi riusciti comandati dalla “gang” di forze del narcisismo distruttivo, nella raffinata descrizione clinica di Rosenfeld (1971). Si aprono in questa maniera azioni di studio di correlazione con negativizzazione di vincoli - meno conoscenza, meno amore e meno odio⁵, installandosi così stati di sospensione di vita reale. Questi stati della mente sono esposti da Salomon Resnik nel capitolo 3, intitolato “*An attack of catatonic negativism*”, del suo libro <The Delusional Person> (2001).

Fotogramma 2: Complesso edipico ed identità analitica

“Analista: In poche parole, dopo questa seduta, la paziente mi ha telefonato per dirmi che stava partendo per un viaggio e che avrebbe perso una settimana di analisi. Ha aggiunto che stava cercando un altro trattamento psichiatrico in modo da ottenere del litio come desiderava.

Bion: Ci sono sempre moltissime cose da fare a parte l’analisi. E se non si danno i farmaci ai paziente, non c’è alcuna difficoltà a ottenerli da qualcun’altro. La stessa cosa vale per le interpretazioni che possono essere una droga; se la paziente non riesce ad avere le interpretazioni che le piacciono, può sempre prenderle da un altro analista.

La difficoltà dell’analista è sapere cosa ha fatto di sbagliato. Ma è anche importante sapere cosa si è fatto di giusto. Il dare l’interpretazione giusta può portare alla conclusione dell’analisi tanto quanto il dare quella sbagliata. Quindi, se questa paziente trova qualcun altro che preferisce a lei, anch’essa può scoprire di aver fatto un errore.

È molto difficile valutare l’associazione psicoanalitica. (...) L’esperienza analitica è disciplinata e sgradevole – né l’analista né l’analizzanda possono fare quello che vogliono. Ci sono innumerevoli alternative seducenti, ma il lavoro di analisi è un lavoro duro. Ciò aiuta a spiegare perché gli analisti *devono* riposarsi, perché *devono*

⁴ “Reversible perspective”, p. 647.

⁵ «The realms of minus», p. 476.

avere qualche altra vita oltre a quella analitica. E' un errore se fanno diventare la loro vita casalinga una specie di psicoanalisi. Mi sembra che gli analisti spesso non riescano a riconoscere che la psicoanalisi è una ottima cosa per gli analisti – se è ciò che essi vogliono. Ma se loro vogliono una famiglia, allora non devono volere una specie di museo psicoanalitico. È assai facile per loro cominciare a interpretare le parole del proprio coniuge. Penso che sia un grosso errore.”

In questo brano di supervisione scelto, Bion (1987) sottolinea l'esistenza dei rischi inerenti a ogni seduta e segnala allo stesso tempo che gli analisti possono “perdere” pazienti, anche se si tratta di una esperienza sgradevole.

L'inizio di questa analisi risale ad un fatto accaduto nella giovinezza dell'analizzanda, quando, in una mattina presto, era entrata nel mare aperto in uno stato onirico, adducendo di aver sentito strani canti da una voce maschile che la voleva possedere. Un innamorato attento l'aveva seguita ed era riuscito a toglierla semi-affogata da questa ricerca di fusione oceanica, attribuita dalla ragazza ad un seducente delfino fantasmagorico.

Un'altra ricostruzione abbastanza frammentata corrisponde al suicidio del suo patrigno, indebitato e umiliato dai vecchi soci, e che con un colpo di pistola si fece esplodere la testa. Un pò alla volta, l'analizzanda recupera la capacità di sognare, iniziando con accenni di incursioni in incubi dai quali recuperava l'immagine di corpi putrefatti e di una nave di pescatori stracciati, simili alle descrizioni di Samuel T. Coleridge (1772-1834) in “A Balada do Velho Marinheiro” (2005). In questa trama, il racconto inizia con i preliminari di un matrimonio, nel quale un vecchio marinaio racconta ad un giovane le vicissitudini della sua esperienza nelle turbolenze del mare. Il fantasma di un albatro abbattuto tormenta gli occupanti della nave, che perdono la direzione che li riporti alla di vita.

Possiamo pensare a reminiscenze dello stato della mente “pre-natale”, di natura catastrofica, nello scenario clinico che coinvolge la paziente nella spiaggia e sul mare, la sponda delle fusioni oceaniche, così come i marinai della nave senza rotta della poesia di Coleridge, con la ricerca di un posto sicuro per attendere ad un naufragio mentale, con alternanze di melancolia agitata ed esaltante trionfo maniacale, con fondo fortemente masochistico.

Dal punto di vista del modello biologico cardiorespiratorio, penso che il contatto più profondo con questo precario e fragile stato di self “espirato” andrà a richiedere all'analista una profonda capacità di svuotarsi volontariamente del proprio self e collaborare con le forze della vita capaci di restaurare le figure parentali del mondo interno, fonti originarie di ispirazione che permettono invasioni ed attraversamento dalla posizione depressiva. L'analista è trattato come “Satana” – Bell'Angelo Ribelle Decaduto - o come “Cristo Salvatore” - Messia Redentore - ambedue soavemente implacabili. Ma questo sarà sufficiente perchè l'analista possa ricostruire un ponte che dia sostegno ad uno stato di mente dilaniato, senza direzione, senza pilotaggio dinanzi alle brusche tormento tra Narcis-ismo ↔ Social-ismo?⁶

⁶ “Narciss-ism ↔ Social-ism”, p. 518.

La sintonia per attraversare sbarramenti ben costruiti di “caverna autistica” dell’analizzanda richiederà coraggiose e precise incursioni della coppia, le quali permetteranno il suo “rinascere”, perché possa tornare a “sognare” e ritornare ad esistere, lasciando di essere una “morta- caricante-la- viva” - personaggio fantastico del “*bumba-meu-boi*”, rappresentato da un attore mascherato, con il busto di un burattino davanti e gli arti inferiori dietro, dando l’impressione che l’inanimato porta l’animato.

I segreti di famiglia mettono in sospetto i vincoli di amore e di verità, forzando un idillio e la sterilizzazione della coppia analista e analizzanda, in questo modo eliminando la fecondità e l’apparizione del “Messia”, che scatenerebbe la fine dell’idillio; il terzo o la novità non potrà nascere e incarnarsi o, se avvenisse, sarà assassinato come vittima innocente di “Erode”. Ci saranno figure di protezione che eserciteranno questa funzione di proteggere il bebè? L’articolo di Luis Carlos U. Junqueira Filho e Antonio Sapienza aumenta queste domande (2004). Sarà che la capacità di rinunciare all’onnipotenza illusoria di “garanzie programmate e controlli assolutistici” dell’esistenza umana permetterà una decisa e stabile preservazione della coscienza della tragedia umana (Davis, 1999), con morale e spirito elevati, con l’interruzione del destino di amare prigionieri melancolici e di esuberanti evasioni maniache? Lo storico e saggista politico nord-americano, Walter A. Davis, esplora in un modo prezioso il terrorismo, il fanatismo e l’uso della bomba atomica contro popolazioni civili in Hiroshima e Nagasaki, nell’agosto di 1945. Sarà ancora che la realizzazione della rinuncia volontaria alla quale ci riferiamo sopra, costituire una stimolante risorsa di ricerca nel quotidiano capace di ampliare la creatività? Quali fonti di ispirazione possono aiutarci a pensare e modulare le differenze tra le polarità di radicalismo e le mete come “successi”, fughe di “fracassi” e di “depressione”? Il nostro sguardo psicoanalitico dovrà verificare complessi parametri per misurare la “crescita mentale”. Un recente testo di un psicoanalista australiano, Neil Mazels (1996), apre interessanti incursioni in quello che denomina “posizione spirituale” contenendo proposte che suscitano riflessioni critiche e ricerche relative all’approfondire ed attraversare la posizione depressiva.

Fotogramma 3: Gemello immaginario e cripta

Non ho ragione? Tu, che sí amara
gustasti la tua vita per assaggiare la mia, padre,
la prima torbida infusione di quel che mi sarebbe
toccato,
e mentre via via crescevo, sempre assaggiavi di nuovo
e preoccupato del sapore di futuro strano che

dall'assaggio
ti rimaneva, indagavi il mio sguardo appannato, -
tu, padre mio, che tante volte nella mia speranza,
nell'intimo mio, da che sei morto, hai paura,
e rinunci alla serenità dei morti, a quei regni
di serenità, per quel po' di Destino mio,
non ho ragione? E voi, non ho ragione
voi che mi amaste per quel po' d'inizio
d'amore che vi davvo, e sempre me ne distoglievo
perché lo spazio che amavo nel vostro volto,
da che l'amavo, mi si volgeva in spazio di mondo
e in quello voi non c'eravate più...

Quarta Elegia Duinese – Rainer Maria Rilke (1875-1926) in
“Elegie Duinesi” – Giulio Einaudi editore – Torino: 1978, p. 25.

Si avvicina la fine di un'analisi; la fine viene accompagnata da strani presentimenti, l'analizzando teme per la sua sopravvivenza ed è invaso da timori di essere accusato di “assassinio”, nel caso l'analista venga a morire o soffrire di deterioramento di ordine fisico e mentale, in un futuro prossimo. Passo a presentare due vignette di questo periodo di analisi.

Prima vignetta:

L'interazione tra i due è dominata da angosce di fatalità mortifera. L'analista espone all'analizzando la sua “visione” riguardo alla presenza di uno spettro paterno, che tormenta suo figlio, il Principe Amleto, esigendo che lui controlli la condotta della regina e non la lasci in pace, poichè la regina, con la complicità del fratello del re, avrebbe pianificato e realizzato l'uccisione del marito. L'analista è disponibile per disarmare questa persecuzione dominata da umiliazioni, risentimenti e vendette impazzite e che fanno impazzire. “La differenza con Amleto consiste nel fatto che tu, mio paziente, puoi contare su un'analista che, col tuo aiuto, disarmerà questa ‘suspense’ e questo tragico macrabo complotto”.

Seconda vignetta:

L'analizzando inizia a rivivere più intensamente un certo grado di terrore-con-nome, quando l'analista accoglie la funzione di poter contenere aspetti tanto del padre morto

come di un fratello precocemente morto nell'infanzia. Si va delineando un transfert fantasmagorico o "ghost transference" (Bion, R.W. & Bion, F, 1991, p. 615, "ghost", I, 40; II, 4; II, 19) abbastanza complesso; e adesso l'analista si trova alle prese con un modello mentale di un combattimento di schermo, dinanzi ad un doppio lutto nella cripta familiare. Quasi simultaneamente, analista e analizzando si ricordano, attraverso delle reminiscenze, di lotte per il possesso dell'analista, un misto di fantasma paterno-fraterno, nella competizione per il "favoritismo della madre", così come per il suo possesso in quanto "sposa e amata-amante".

La dinamica della stessa seduta si dirige allora verso l'analista, trattato come padrone assoluto della psicoanalisi e che andrà ad esiliare l'analizzando, senza un ritorno.

Nelle due situazioni descritte nelle vignette, ci sono l'emanazione di due modelli di cesura, che comprendono un cambio catastrofico e soluzioni creative per la coppia nell'esperienza analitica. Vale la pena mettere in risalto che nel terrorismo autistico c'è una circolarità che unisce la cesura di nascita e la cesura di morte, con chiusura oppressiva della spazialità e temporalità; così è bloccata la spirale che permette la liberazione di una esistenza respirabile e creativa.

Il primo modello si riferisce al mondo pre-natale con prospettive di nuova vita fuori dell'utero materno e fantasie di separazione dal contenitore acquatico materno, che regressivamente potrebbe attrarlo e trasformarlo in un feto mummificato nella tomba di famiglia.

Il secondo modello di cesura guadagna significato coll'irrompere della "illusione" delirante, in cui l'analista potrebbe calarsi nel ruolo d'identità assolutistica, equiparandolo al signore dei misteri e del sapere della psicoanalisi, quale Padre dell'orda primitiva di Totem e Tabù (Freud, 1913/1955), castrando, perseguendo e castigando l'analizzando in modo definitivo, impedendolo di legittimarsi, caso lo desidera, nel presente o nel futuro, per esercitare le funzioni di psicoanalista.

La psicoanalisi viene confusa ora con la Madre totale uterina, soffocante e vorace sterminatrice di virilità creativa, ora con il Gorilla, Padre dell'orda primitiva!

Attraverso la lettura dell'interazione analitica nelle due vignette, si introduce la possibilità di elaborare una complessa chiusura profondamente narcisista, improntata al modello relazionale della gemellarità immaginaria (Bion, 1967/2004). Questo groviglio intrattiene lutti interminabili, con forte persecutorietà, che imprigionano la personalità, assediata da fenomeni di accettazione, penitenza, inibizione, cieca ribellione e sottomissione feticistica dinanzi alla Grande Madre e/o al Padre Padrone. Il lavoro del lutto dovrà raggiungere lo sradicamento (Davis, 1999) di questo nucleo traumatico, per poi avere libertà e si diano distanziamenti vitalmente cordiali, con l'attualizzazione di spazialità e temporalità per le due persone coinvolte nella situazione descritta.

Penso che il testo "Il Gemello Immaginario" (Bion, 1967/2004), con il quale Bion fa il suo passaggio, nel 1950, a Membro della Società Britannica di Psicoanalisi, ci permette preziose correlazioni evocative con la configurazione psicodinamica esposta in questo intricato fotogramma emozionale.

Nel Commentario al suo articolo, nel testo finale di “Seconds Thoughts”, Bion (1967/2004) mette in risalto il carattere della natura elaborativa [“working-through”] della sua esperienza clinica dopo il 1950, e adesso, nella condizione di scrittore del testo, propone un’altra lettura dei suoi scritti anteriori alla luce di rinnovate concezioni psicoanalitiche e di nuovi vertici di osservazione.

Nel Commentario (Bion, 1967/2004, p.122), egli infatizza che: “l’esperienza della comunicazione del paziente e dell’interpretazione del psicoanalista è ineffabile e essenziale, e che questa qualità gioca una parte vitale in qualunque interpretazione data al paziente psicotico, la reazione del paziente all’interpretazione dipende più dalla qualità dell’interpretazione che dal suo significato verbale”.

Fotogramma 4: Reciprocità estetica e nodo gordiano

Ferdinando: “Ci sono svaghi faticosi, in cui lo sforzo è attenuato dal diletto: Umili servigi vengono eseguiti con nobiltà e molte delle azioni più modeste mirano ad alti fini. Questo mio lavoro meschino sarebbe per me pesante e odioso, ma la signora che io servo ravviva ciò che è morto e rende la mia fatica un piacere”.

[Atto Terzo – Scena Prima – p. 103]

Prospero: “...le torri ricoperte dalle nubi, i palazzi sontuosi, i templi solenni, questo stesso vasto globo, sì, e quello che contiene, tutto si dissolverà.

Come la scena priva di sostanza ora svanita tutto svanirà senza lasciare traccia.

Noi siamo della materia di cui son fatti i sogni e la nostra piccola vita è circondata da un sonno”.

[Atto Quarto – Scena Prima – p. 151]

Prospero: “... Come voi per ogni colpa implorate il perdono, così la vostra indulgenza metta me in libertà”.

[Epilogo – p. 195]

“La Tempesta” – William Shakespeare [1564-1616] – III edizione – Garzanti - Editore- Milano: 1987.

Il fotogramma finale, anche se estremamente sintetico, servirà come un tipo di saluto tra chi scrive e il lettore.

L’analista propone la seguente “costruzione” (Freud, 1937/1964) all’analizzando, usando il modello letterario descritto da Guimarães Rosa nel “Grande Sertão: Veredas”:

“C’è un modello costante nella tua attitudine con me nel quale tu ti muovi, come il personaggio e capo della banda Tatarana. Chissà mi prendi come l’antico compagno

d'armi e travestito da "jagunço" (dal bravaccio) Diadorim. Conservo, però, la speranza che, diversamente dal fine della narrativa nel romanzo, tu riesca a scoprire che sono donna, ancora prima della mia morte!"

Questa breve formulazione manifesta, senza dubbio, una fine sensibilità che deve al linguaggio di realizzazione (Bion, 1970—"language of achievement"), usato dall'analista dotata di compassione⁷, amore alla vita e considerazione per la verità.

Si stabilisce nella coppia un'intenso conflitto di natura estetica.

C'è un profondo silenzio nella sala - "Il mio cuore restava pieno di cose in movimento".

Preso dal timore di riscossione di investimenti amorosi, nel quale gratitudine e colpa si potenzializzano, il paziente, quale Riobaldo, risponde:

"Spero che questa metamorfosi possa liberare noi due dai residui di promesse di fedeltà fino alla morte".

L'analista risponde: "Penso che tu ed io stiamo adesso ottenendo una liberazione da oppressioni radicali!".

In modo conciso, si è stabilito un clima che ha permesso l'espansione responsabile per favorire un momento di reciprocità estetica - "Maestro non è chi sempre insegna, ma chi tutt'un tratto impara".

Il cammino di reciprocità estetica e creativa affina gli strumenti d'umanità della coppia e ci permette di differenziare l'Estetica da compromessi indissolubili dall'Etica della Verità Assolutistica⁸.

Certi incontri umani favoriscono l'avvicinamento alla categoria dell'ammirazione attraverso le Fonti d'Ispirazione, che poeticamente ottengono il grado di Muse di un Pantheon, nella descrizione di Meg Harris Williams (Williams, 2005). Il tempo della acuità critica ci insegna anche a discernere che il Pantheon può contenere anche un Pandemonio, ugualmente utile per disfare illusorie credenze di onnipotenza e onniscienza come con droghe e veleni, alimentatori di idolatrie, abbagliamenti di estasi eterna e imprigionamenti idilliaci!

Nell'esercizio analitico troviamo realizzazioni di questa microscopia degli affetti e, quando prevalgono i vincoli di un naturale amore per la vita e considerazione per le verità, entriamo in un sentiero dove ci sono aperture di radure che espongono la bellezza dell'incontro umano e i nostri timori subliminari. Il dialogo presentato dimostra lo sciogliersi di un mal-inteso nel controtransfert, quale "nodo gordiano" di affascinante sublimazione, dominata da equivocati eroismi e incriminazione per sacrifici della propria femminilità, quando l'analista ha accondisceso nel funzionare in un eccesso di passione dall'entusiasmo vibrante, e adesso, con la collaborazione dell'analizzando, potrà privarsi della maschera di virago, rivendicando crediti di presunti indennizzi.

Lo scrittore João Guimarães Rosa [1908-1967] temeva di morire nel caso assumesse la cattedra per la quale era stato eletto come Membro dell'Accademia Brasiliana delle Lettere e così ha procrastinato questa legittimazione per quattro anni; quando ha

⁷ "Compassion", p. 60.

⁸ "Absolute Truth", p. 21.

deciso di prenderne possesso, ha avuto la paradossale realizzazione del suo presagio, fu vittima di un fulminante attacco cardiaco “Vivere è molto pericoloso!”.

Prenderò in prestito i versi finali della canzone “Se tutti fossero uguali a te”, di Antonio Carlos Jobim e Vinicius de Moraes, i quali segnalano le qualità degli esseri umani che ci aiutano a pensare le nostre angosce e a rinnovarci, anche in una assenza sensoriale e fisica, attraverso l’avventura continua della ricerca di nuovi significati:

“Esisterebbe la verità
Verità che nessuno vede
Se tutti al mondo fossero uguali a te”.

Bibliografia

Andrade, C. D. de (2003). *Acordar, viver*, In C. D. de Andrade. *Poesia completa*. Rio de Janeiro: Nova Aguilar.

Bion, W. R. (1970). *Prelude to or substitute for achievement*, In Bion W. R. *Attention and interpretation*. London: Tavistock.

Bion, W. R. (1987). *Clinical seminars and four papers*. Abbingdon: Fleetwood Press.

Bion, W. R. (1991a). *A memoir of the future*. London: Karnac Books.

Bion, W. R. (1991b). *A key*. In W. R. Bion, *A memory of the future*. London: Karnac Books.

Bion, W. R. (2004). *Imaginary twins*. In W. R. Bion, *Second thoughts*. New York: Jason Aronson. (Original work published in 1967).

Coleridge, S. T. (1798). *A balada do velho marinheiro* (A. C. de Franca Neto, trad.). São Paulo: Ateliê 2005.

Davis, W. A. (1999). *Deracination: historicity, Hiroshima and the tragic imperative*. New York: State University Press.

Freud, S. (1955). *Totem and taboo*. In S. Freud, *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud* (J. Strachey, trad., Vol. 13, pp. 1-162). London: Hogard Press. (Original work published in 1913).

Freud, S. (1964). *Constructions in analysis*. In S. Freud, *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud* (J. Strachey, trad., Vol. 23, pp. 257-269). London: Hogard Press. (Original work published in 1937).

Maizels, N. (1996). *Working through, or beyond the depressive position: Achievements and defences of the Spiritual Position, and the heart's content*. *Melanie Klein and Object Relations*, 14[143-176].

Moraes, V. (2005). *Nova York: 1950*. In *Nova antologia poética*. São Paulo: Companhia das Letras.

Racamier, P. C. (1992). *Le génie des origins*. Paris: Payot.

Racamier, P. C. (2001). *Les schizophrènes*. Paris: Payot.

- Resnik, S. (2001). *The delusional person*. London: Karnac Books.
- Rilke, R. M. (2002). A quarta elegia de Duíno. In R. M. Rilke, *Os sonetos de Orfeu; Elegias de Duíno* (p. 149) (K. Rischbieter, trad.). Rio de Janeiro: Record.
- Rosenfeld, H. (1971). A clinical approach to the psychoanalytic theory of the life and death instincts: an investigation into the aggressive aspects of narcissism. *International Journal of Psychoanalysis*, 52, [169-178].
- Sandler, P. C. (2005). *The language of Bion: a dictionary of concepts*. London: Karnac Books.
- Sapienza, A. (1999). O trabalho de sonho alfa do psicanalista na sessão: intuição-atenção-interpretação. *Revista Brasileira de Psicanálise*, 33 (3) [423-430].
- Sapienza, A. & Junqueira Filho, L. C. U. (2004). Fatores na conjunção e disjunção da parceria fértil e criativa. Trabalho apresentado em Bion 2004, São Paulo, 15-18 julho.
- Shakespeare, W. (1988). *The Tempest* (eds by Kermode F.). London: Routledge. Arden Edition.
- Williams, M. H. (2005). *The vale of soulmaking*. London: Karnac Books.

Note

- [1] “The ethos of Psychoanalysis” – p. 34.
- [2] Al lettore interessato nell’approfondire la ricerca riguardo alcuni concetti legati all’Opera di Bion presenti in questo scritto, segnalerei alcune note che si trovano nel libro scritto da Paulo Cesar Sandler (Sandler, 2005) e che saranno indicate a fine pagina.
- [3] “Schizophrenia, theory of” – p. 659.
- [4] “Reversible perspective”, p. 647.
- [5] «The realms of minus», p. 476.
- [6] “Narciss-ism \leftrightarrow Social-ism”, p. 518.
- [7] “Compassion”, p. 60.
- [8] “Absolute Truth”, p. 21.

Notizie sull’autore

Antonio Sapienza è medico, psicanalista, membro a pieno titolo della Sociedade Brasileira de Psicanálise, San Paulo.

Rua Elena, 285, cj. 53 - Vila Olímpia

04552-050 - São Paulo - SP

Tel: 11 3045-0804

E-mail: antsap@uol.com.br

Supervisione tecnica della traduzione inglese
Ester Loewenstein
Rua Agrario de Souza, 179 - Jardim Paulistano
01445-010 São Paulo - SP
Tel: 11 3085-5327
esterloe@gmail.com